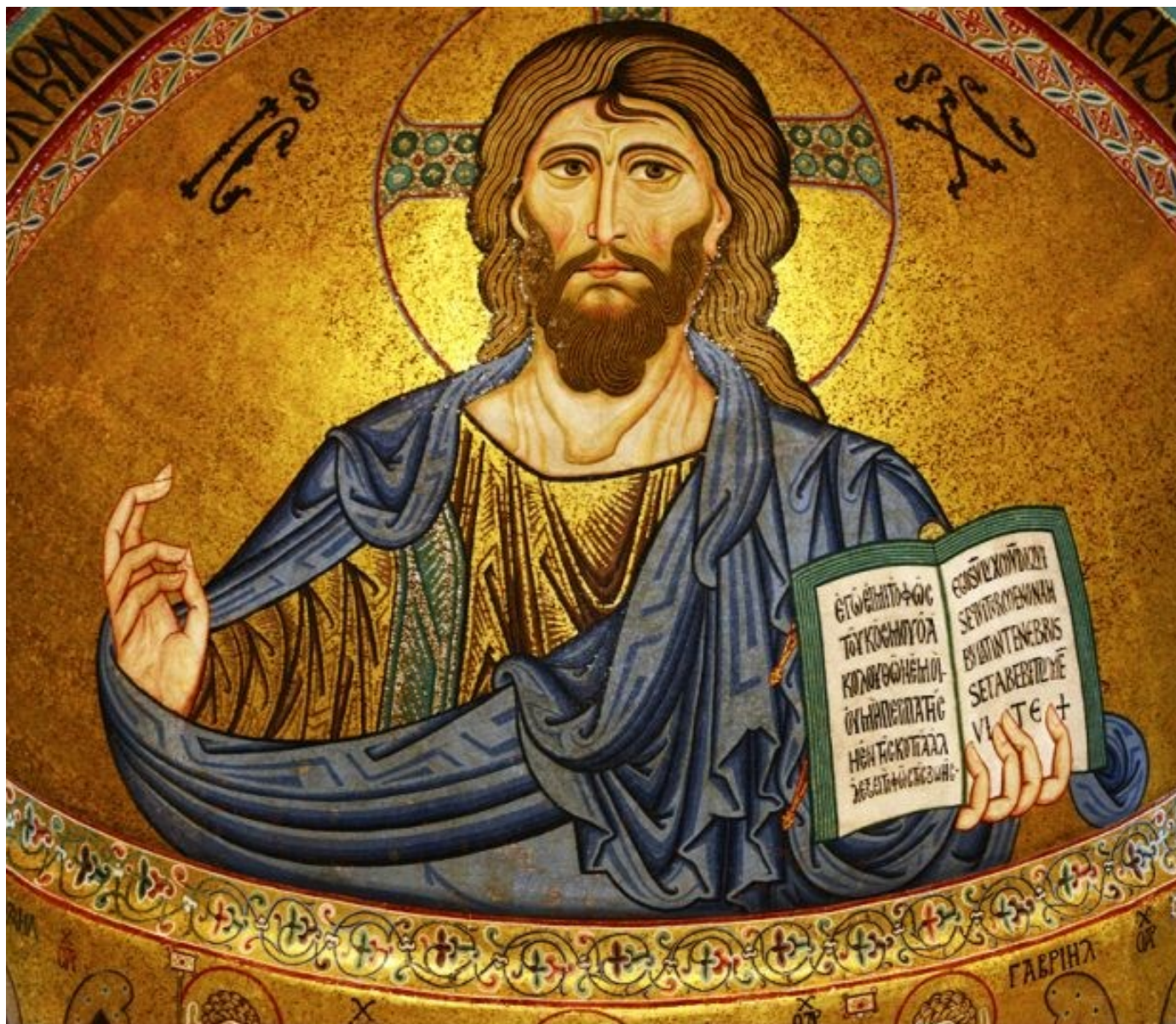


Incontro lettori



21 febbraio 2023



Comunità Pastorale
Maria SS Regina dei Martiri
Lomaniga, Marezzo, Missaglia
Arcidiocesi di Milano

Dal Nuovo Testamento

1 Giovanni 1

1 Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita 2 (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), 3 quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. 4 Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta

Dal Concilio Vaticano II

Natura e oggetto della Rivelazione

2. Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

Per la riflessione

La Parola di Dio s'invera sommamente nell'azione liturgica. Soltanto nella chiesa, che è il corpo di Cristo, la parola di Dio continua ad essere presente tra noi e a parlarci attualmente; ma la chiesa si propone come "comunità di fede" soprattutto quando si raduna per celebrare la morte e la resurrezione del suo Signore.

In quel momento la chiesa ha l'esperienza che la parola, che è Cristo Signore, si offre e si dona costantemente a noi, per renderci partecipi della filiazione divina.

Questo rapporto tra la Parola di Dio e la liturgia non è qualcosa di artificiale, ma segna il mezzo normale con cui i testi santi sono stati prodotti e sono giunti a noi come portatori di salvezza.

(B. Calati)

Qualche indicazione concreta

- Trovare un modo perché quidianamente si ascolti anche solo una riga della Parola di Dio
- Chiedere aiuto allo Spirito Santo mentre si sale all'ambone;
- conoscere ciò che si proclamerà.
- Leggere con calma (un respiro ad ogni virgola, due respiri ad ogni punto).
- Rispettare gli accenti.
- Il tono: un lamento non si può leggere come un grido di gioia e un grido di gioia non si può leggere come un lamento.
- Sistemare il microfono vicino alla bocca
- All'ingresso genuflessione rivolti al tabernacolo, in tutti gli altri spostamenti inchino (lieve) alla Mensa

Concretamente

- Due incontri all'anno di formazione e verifica (in Avvento a Maresso, in Quaresima a Missaglia)
- Importante comunicare nel gruppo per poter garantire il servizio della parola ad ogni celebrazione
- Animazione delle Vie Crucis